

Gabriele Ruscelli



CHE COS'E' L'ASTROLOGIA SCIENTIFICA?

“Una cosa ho imparato nella mia lunga vita: che tutta la nostra scienza è primitiva e infantile eppure è la cosa più preziosa che abbiamo.”
(Albert Einstein)

Alcuni amici e conoscenti mi hanno chiesto: che cos'è l'astrologia scientifica? Quando è nata? Cosa la differenzia dalle altre discipline astrologiche? A cosa serve? Per rispondere a tutte queste domande ho deciso di scrivere questo articolo.

In estrema sintesi e operando una notevole semplificazione si può affermare che l'astrologia scientifica è quella disciplina che stabilisce un collegamento molto significativo fra l'astrologia classica e la scienza moderna.

Questa branca dell'astrologia si può definire scientifica perché ha fatto sue le esigenze del metodo sperimentale, tipiche di tutte le scienze naturali. Infatti i suoi ricercatori, spinti da motivi di uniformità di linguaggio e di metodo, formulano ipotesi astrologiche molto chiare, aventi conseguenze univoche e verificabili mediante adatti schemi sperimentali.

Le ipotesi astrologiche da mettere alla prova devono essere formulate basandosi su acquisizioni precedenti derivate dalla Tradizione, devono essere dotate di coerenza logica e capacità d'interpretare i fatti noti, ma soprattutto devono essere fonti di ipotesi nuove non ancora indagate. In questo modo diventano fertili, cioè assumono un carattere predittivo, intravedono fatti non ancora conosciuti e si espongono al rischio di essere smentite.

L'astrologia classica occidentale (o antica, o tradizionale) è stata insegnata in tutte le università più importanti d'Europa fino al 1666, l'anno in cui Jean-Baptiste Colbert (1619 - 1683), statista ed economista francese, fondò l'Accademia delle Scienze di Francia e proibì a tutti gli astronomi francesi di occuparsi di astrologia.

Purtroppo, pochi anni dopo l'astrologia sparì da tutte le università occidentali, venne svalutata negli ambienti culturali ufficiali, si divise in molti filoni e correnti e diventò clandestina.

Alla fine del XIX secolo nacque il filone "logico-razionale" e da esso, nei primi anni del XX secolo, vide la luce la corrente dell'astrologia scientifica.

L'anno di nascita ufficiale della sua nascita si può considerare il 1901, cioè l'anno in cui lo scienziato francese Paul Choissnard (1865 - 1930) pubblicò a Parigi il suo primo libro: "Linguaggio astrale".

In seguito Choissnard pubblicò molti altri libri e fondò una scuola astrologica. Questa scuola era basata su principi nuovi, privi di concezioni esoteriche ed occultistiche, che si proponeva di dimostrare in modo razionale i rapporti di causa-effetto esistenti tra il cosmo e l'uomo, applicando una metodologia logica e pragmatica.

Per la prima volta un astrologo si servì della scienza statistica e del calcolo delle probabilità per compiere le sue ricerche.

Per questo motivo Choissnard si può considerare uno dei più grandi innovatori dell'astrologia del Novecento.

Uno degli argomenti di studio di cui si è occupato questo astrologo è il fenomeno, denominato "ereditarietà astrale", ipotizzato dall'eminente astronomo-astrologo tedesco Giovanni Keplero (1571 – 1630).

In quest'opera Choissnard descrisse un'indagine statistica, da lui compiuta, in cui mise a confronto i temi di nascita di tre generazioni successive, cioè nonni, genitori e figli.

In questo studio osservò una maggiore concordanza dei fattori astrologici nei temi natali dei parenti prossimi, se paragonata a quella ottenibile dal confronto tra persone non imparentate.

Successivamente alcuni esperti di statistica hanno trovato degli errori metodologici nei suoi lavori, però bisogna riconoscere il contributo fondamentale che questo autore ha dato alla ricerca astrologica, portandola sul terreno della concreta verifica sperimentale.

Infatti Choissnard ha introdotto nella disciplina astrologica il concetto statistico importantissimo del confronto dei risultati del "Gruppo campione" con i risultati di un "Gruppo di controllo".

Questo metodo, molto frequente in tutte le scienze sperimentali, venne applicato per la prima volta in astrologia proprio da Choissnard.

Oltre al libro già menzionato meritano di essere citati anche i seguenti testi: "Prove e basi dell'astrologia scientifica" (1908), "Il calcolo delle probabilità applicato all'astrologia" (1914), "La legge dell'eredità astrale" (1919), "Che cos'è l'astrologia scientifica" (1921) e "Il metodo statistico e il buon senso in astrologia scientifica" (1930).

Altri due scienziati che hanno fornito un grande contributo all'astrologia scientifica, sono stati gli psicologi e statistici francesi Michel Gauquelin (1928-1991) e la moglie Françoise (1929 - 2007).

Una delle scoperte più importanti dei coniugi Gauquelin è stata la conferma scientifica di un'antica teoria dell'astrologia classica: l'ereditarietà astrale.

Approfondendo gli studi di Giovanni Keplero e di Paul Choisnard, hanno dimostrato statisticamente che se un bambino nasce mentre alcuni corpi celesti stanno sorgendo o culminando, spesso i suoi genitori erano nati con gli stessi astri nelle stesse posizioni del loro movimento giornaliero apparente.

Hanno notato questo fenomeno con cinque corpi celesti: Luna, Venere, Marte, Giove e Saturno, basandosi sulle date e sulle ore di nascita di circa 32.000 persone.

E' molto importante sottolineare che il fenomeno che hanno riscontrato è risultato particolarmente evidente quando la nascita avviene in modo completamente naturale e il campo magnetico terrestre è molto perturbato da fattori di origine cosmica.

Infatti, il numero delle analogie ereditarie tra bambini e genitori, è risultato 2,5 volte maggiore nei casi in cui i bambini erano nati, in modo naturale, durante giorni magneticamente disturbati, piuttosto che in giorni di calma geomagnetica.

Un'altra scoperta molto importante consiste in questo: basandosi sui dati di nascita di circa 25.000 persone, hanno stabilito che esiste una correlazione statisticamente significativa fra la professione e il carattere di personaggi famosi e la posizione, subito dopo la levata e subito dopo la culminazione, della Luna, di Marte, di Giove e di Saturno, nel momento della loro nascita.

Anche questa seconda correlazione trovata è sostanzialmente in accordo con i principi dell'astrologia tradizionale.

Quindi si può esprimere questo risultato usando il linguaggio astrologico classico: spesso nascere con un "astro dominante" significa vivere in armonia con il significato simbolico di quel corpo celeste.

Nello studio che si basa sul momento della nascita di 1.352 scrittori celebri, i coniugi Gauquelin hanno osservato che la Luna si trova frequentemente subito dopo il punto di levata o subito dopo il punto di culminazione superiore, infatti la si osserva 292 volte invece di 225 volte, che rappresenta la frequenza attesa.

Quindi il risultato è altamente significativo e la probabilità che il fenomeno sia casuale è soltanto una su circa 100.000.

Nella statistica basata su 3.647 scienziati famosi, hanno notato che 704 casi, invece di 598, nascono subito dopo il sorgere o la culminazione superiore di Saturno.

Quindi anche in questo caso il risultato è altamente significativo e la probabilità che sia casuale è una su circa 300.000.

Nello studio basato su 3.438 date di nascita di militari celebri, Giove si trova nei due soliti settori critici 703 volte invece di 572, quindi in questo caso la probabilità lasciata al caso è solo di una su circa 1.000.000.

Considerando 1.409 attori famosi, i Gauquelin hanno osservato Giove nei soliti settori critici 205 volte invece di 166, quindi la probabilità casuale è di una su circa 1.000.

Però, il risultato più importante è il cosiddetto "effetto Marte", che si riferisce allo studio della posizione del pianeta Marte durante la nascita di 2.088 campioni sportivi. I Gauquelin hanno esaminato il ciclo giornaliero di Marte ed hanno osservato una frequenza estremamente elevata, subito dopo il punto di levata e subito dopo il punto di culminazione superiore.

Infatti hanno riscontrato una frequenza di 452 casi, invece della frequenza attesa di 358, di conseguenza il risultato è altamente significativo e la probabilità che sia un caso è solo una su circa 5.000.000!

Questa ricerca è stata replicata da due comitati di scienziati scettici, ottenendo sostanzialmente gli stessi risultati dei Gauquelin.

La prima replica è stata compiuta nel 1970 dal Comitato Para, che è il comitato belga per l'indagine scientifica dei fenomeni considerati paranormali, fondato nel 1948 e costituito da 30 scienziati di varie discipline.

Il Comitato Para ha ottenuto quasi gli stessi risultati dei Gauquelin, calcolando la posizione di Marte al momento della nascita di 535 campioni sportivi, però non è mai riuscito a dare una spiegazione convincente del fenomeno con cause convenzionali e quindi lo ha negato.

Anche il CSICOP (comitato americano per l'indagine scientifica dei fenomeni paranormali) decise di ripetere le statistiche dei coniugi Gauquelin per provare che erano false o sbagliate.

Il CSICOP affidò il lavoro a Dennis Rawlins, uno scienziato dell'Università di San Diego, che lavorò in collaborazione con diversi consulenti del CSICOP, per tutto il 1977.

Rawlins era molto scettico a proposito dell'effetto Marte e si proponeva di confutarlo usando tecniche d'indagine raffinate e test statistici molto accurati.

Però era anche uno scienziato molto capace ed onesto, quindi svolse il suo lavoro in maniera estremamente obiettiva e scoprì che l'effetto Marte esisteva veramente.

Quando lo riferì al CSICOP, il comitato tenne una serie di riunioni per discutere l'argomento, poi analizzò nuovamente le statistiche e le rielaborò falsandole completamente, in modo che i risultati che erano significativamente superiori alla media scendessero fino a raggiungere i livelli normali.

Quindi il comitato presentò alla stampa questi risultati falsificati, come se fossero i dati originali.

Però Rawlins ebbe l'onestà intellettuale di pubblicare questi vergognosi retroscena nel 1981, in una rivista americana di parapsicologia.

Il famoso psicologo inglese Hans Eysenck, ha criticato i metodi e i risultati di molti astrologi, però ha espresso questo giudizio, molto lusinghiero, a proposito delle indagini statistiche compiute dai coniugi Gauquelin:

“Il lavoro dei Gauquelin regge a un attento livello di analisi, e regge favorevolmente il confronto con quanto di meglio è stato fatto in psicologia, psichiatria, sociologia e in qualsiasi altra scienza sociale. Non sono riuscito a muovere nessuna obiezione seria alle loro conclusioni, ai loro metodi e alle loro statistiche.

Se il metodo scientifico, come è applicato normalmente in questo genere di studi, ha un valore, e se le leggi della statistica vi si applicano come in qualsiasi altro campo, queste scoperte forniscono una chiara indicazione che le nostre concezioni sull'universo in cui viviamo, non sono così definitive e complete come ci piacerebbe credere e che ci sono fatti che hanno un bisogno urgente di un'ipotesi che li spieghi.”

Io condivido completamente il giudizio di Eysenck. Gli studi dei Gauquelin dimostrano inequivocabilmente che esiste un legame fra la situazione cosmica durante la nascita degli esseri umani e il loro carattere. Inoltre stabiliscono che questa relazione segue le leggi della genetica ed è influenzata dal campo magnetico terrestre.

Quindi indicano che l'effetto astrologico non ha nulla di esoterico e che si può spiegare restando nell'ambito dell'attuale paradigma scientifico.

Purtroppo sono pochissimi gli studiosi che si preoccupano attualmente di far progredire l'astrologia scientifica.

Questo stato di cose si verifica essenzialmente per due motivi.

1) Molti astrologi contemporanei non capiscono le esigenze della scienza ed i suoi metodi di ricerca, preferendo invece approcci basati sui principi del simbolismo, dell'olismo o della sincronicità.

Secondo alcuni astrologi il metodo scientifico è troppo rozzo e non è in grado di indagare le sottigliezze delle complesse teorie astrologiche.

Questo non è più vero, infatti attualmente la scienza ha a disposizione modelli teorici molto sofisticati, metodi matematici molto raffinati e supercomputer con capacità di calcolo strabilianti, che permettono di affrontare la verifica anche di ipotesi estremamente complesse.

Chi rifiuta la possibilità di studiare scientificamente le asserzioni astrologiche, dimostra una scarsa conoscenza dei metodi scientifici disponibili e rivela il timore dei risultati che si potrebbero ottenere.

2) E' estremamente esiguo il numero degli scienziati che, oltre a possedere una mentalità aperta e ad essere interessati all'astrologia, la conoscono in modo realmente approfondito.

Addirittura, secondo alcuni scienziati l'astrologia non è e non potrà mai diventare una disciplina scientifica perché non obbedisce al principio di falsificabilità, elaborato dal filosofo viennese Karl Popper (1902 - 1994), cioè non dà origine ad asserzioni passibili di smentita.

Questo non è assolutamente vero, infatti nei trattati astrologici vi sono moltissime regole, ipotesi e teorie che possono essere falsificate.

Per esempio, esiste una teoria astrologica che afferma che i segni zodiacali solari appartenenti ai segni di Fuoco e di Aria sono collegati all'estroversione, mentre gli altri segni sono connessi all'introversione.

Secondo il criterio di Popper questa è sicuramente un'ipotesi che può essere smentita. Nel 1978, Hans Eysenck, Jeff Mayo e O. White hanno compiuto uno studio statistico, molto rigoroso, basato su 2324 casi, per verificare questa ipotesi ed hanno ottenuto dei risultati molto significativi che la confermano.

Gli astrologi scientifici si rendono conto che l'astrologia classica, assieme a profonde verità e a geniali intuizioni, contiene anche diversi errori e molte lacune. Sicuramente l'astrologia antica è una disciplina empirica, che si basa su secoli di innumerevoli osservazioni, ripetute e rinnovate, effettuate da studiosi, anche molto valenti e preparati.

Però, bisogna anche ammettere che gli astrologi antichi, purtroppo, hanno compiuto pochi sforzi per esaminare attentamente le conseguenze filosofiche delle loro pazienti osservazioni.

Durante queste osservazioni, invece di eliminare quelle credenze che erano incompatibili con i loro risultati empirici, hanno quasi sempre cercato di conservare e

giustificare queste antiche credenze, e a questo scopo hanno inventato sempre nuovi fattori cosmici, a volte anche molto bizzarri.

Di conseguenza, invece di elaborare un sistema coerente di regole, concepito per adattarsi nel modo migliore ai dati empirici trovati, hanno creato una gran varietà di principi contraddittori e non hanno mai raggiunto delle conclusioni accettabili universalmente.

Purtroppo non possiamo evitare questa conclusione: l'astrologia antica non ha mai definito in modo molto chiaro le sue fondamenta, non ha mai formulato dei meccanismi veramente plausibili per spiegare i fenomeni di cui si occupa, non ha elaborato un modello teorico totalmente soddisfacente per formulare delle previsioni verificabili e un metodo sperimentale rigoroso con il quale effettuare le ricerche e le verifiche.

Sono quindi necessarie e urgenti una revisione e una rifondazione dell'astrologia, basate su rigorosi criteri scientifici.

Gli obiettivi principali dell'astrologia scientifica sono cinque.

- 1) Stabilire esattamente i fondamenti teorici, i meccanismi di funzionamento e la metodologia dell'astrologia.
- 2) Controllare la validità e i limiti delle antiche ipotesi e teorie astrologiche, anche se questo può significare contraddire parzialmente o completamente la Tradizione.
- 3) Scoprire nuovi fenomeni che rappresentano legami fra il cosmo e l'uomo in settori che gli astrologi antichi non avevano esplorato.
- 4) Usare le conoscenze acquisite per formulare previsioni veramente precise, dettagliate, attendibili e verificabili.
- 5) Migliorare la qualità della vita del genere umano, dal punto di vista fisico, psicologico e spirituale.

Alcuni astrologi che adottano il metodo scientifico chiamano il loro campo d'indagine "Cosmobiologia".

In estrema sintesi si può affermare che la cosmobiologia riguarda lo studio empirico dei collegamenti esistenti tra tutti gli organismi viventi del nostro pianeta e tutti i tipi di fenomeni cosmici.

Questo termine mi sembra abbastanza azzeccato, infatti lo studio scientifico dei fenomeni astrologici consiste essenzialmente nella ricerca di un legame significativo fra i cicli cosmici e i cicli biologici, però mi sembra troppo generale. Infatti a mio parere bisogna concentrare gli studi esclusivamente sulle correlazioni esistenti fra gli esseri umani e i cicli astronomici del sistema solare.

Alcuni astrologi scientifici sostengono che l'astrologia è circondata da un alone di mistero e questo la rende particolarmente affascinante e attraente, però pensano anche che non vi sia nulla di soprannaturale ed esoterico nel suo funzionamento. Infatti ritengono che tutto ciò che esiste sia regolato da leggi naturali. Quindi pensano che l'uomo sia influenzato dal suo ambiente cosmico secondo meccanismi fisici, chimici e biologici, definibili e indagabili rigorosamente mediante il metodo sperimentale.

Bisogna usare il metodo scientifico perché attualmente è il criterio di ricerca più valido ed efficace per indagare i fenomeni naturali in modo realmente controllato, oggettivo e replicabile da altri ricercatori.

La regola di fondo deve essere questa: partire sempre dalle spiegazioni più naturali, e solo quando si sono escluse tutte le cause naturali conosciute e le cause psicologiche profonde dei ricercatori, quello che resta, per quanto inverosimile, è la causa.

Solo allora si può cominciare a studiare il fenomeno, tutto il resto è autoinganno pericoloso per noi e per chi si fida di noi.

Il concetto che ispira il metodo scientifico è molto semplice: chiunque affermi qualcosa di nuovo deve sempre provare quello che dice.

A questo scopo deve descrivere chiaramente la sua ipotesi e gli esperimenti che secondo lui la dimostrano, riferendo dettagliatamente tutte le informazioni che consentano di ripetere, verificare e criticare gli esperimenti.

Solo quando gli esperimenti vengono replicati, superano il severo esame e tutte le critiche di altri ricercatori che si occupano dello stesso settore, e confermano l'ipotesi che li hanno ispirati, allora tutti devono accettare la validità di questa ipotesi.

A questo punto però, se qualcuno si ostina a negarne il valore, allora è lui che deve necessariamente motivare, in modo estremamente documentato, la sua opposizione.

Operando alcune semplificazioni, il metodo scientifico sperimentale si può schematizzare in cinque fasi.

Osservazione del fenomeno

In questa prima fase ci si trova di fronte ad un fenomeno strano, anomalo, che apparentemente sembra inspiegabile secondo le attuali teorie scientifiche.

Quindi si eseguono numerose osservazioni di questo evento, da parte di vari ricercatori, per essere veramente sicuri che si tratti di un fenomeno nuovo e inspiegabile.

Si consulta anche la documentazione scientifica disponibile, per controllare se in passato sono stati osservati fenomeni uguali o simili, se l'evento è già stato studiato e quali risultati sono stati ottenuti.

Se dopo questi controlli il fenomeno rimane inspiegabile, il ricercatore si pone il problema di comprendere perché questo evento si verifica.

Formulazione dell'ipotesi

Attraverso l'astrazione e facendo ricorso ad esperienze già note su problemi analoghi, il ricercatore formula un'ipotesi che cerca di spiegare il fenomeno osservato e che sia controllabile empiricamente.

Esiste un principio, chiamato "Rasoio di Ockham", in onore del filosofo inglese Guglielmo di Ockham (1280 – 1349), in grado di valutare la plausibilità di un'ipotesi. Questo principio afferma che l'ipotesi da accettare deve essere la più semplice possibile, tra quelle che sono in grado di spiegare un particolare fenomeno.

Quindi tutte le ipotesi più complesse e non suffragabili dall'esperienza vanno eliminate.

Esecuzione di esperimenti ed interpretazione dei risultati

In base all'ipotesi formulata vengono concepiti e realizzati degli esperimenti, per verificare la veridicità dell'astrazione fatta in precedenza.

Un esperimento si può definire veramente scientifico solo quando possiede le seguenti caratteristiche.

1) Bisogna scegliere in anticipo tutti i criteri che consentiranno di decidere l'esito favorevole dell'esperimento, per evitare il pericolo, sempre in agguato, delle giustificazioni che potrebbero essere fornite a posteriori per suffragare e sostenere la propria ipotesi.

2) Bisogna anche utilizzare un protocollo "a doppio cieco", per evitare il grave rischio di lasciarsi ingannare dai propri preconcetti e dalle proprie convinzioni. Quindi le modalità di esecuzione dell'esperimento devono essere tali per cui, né lo sperimentatore, né i soggetti esaminati, devono possedere informazioni che potrebbero favorire l'esito positivo dell'esperimento.

3) Quando si esegue un esperimento che riguarda un campione di persone, bisogna sempre ripetere lo stesso esperimento su un secondo gruppo, chiamato "gruppo di controllo", che possiede tutte le caratteristiche del campione, tranne quella particolare caratteristica che rappresenta l'oggetto dell'indagine.

Naturalmente, per essere ritenuti validi, i risultati del campione devono differire significativamente da quelli ottenuti con il gruppo di controllo.

4) Il metodo scientifico stabilisce che un esperimento si può ritenere valido solo se è riproducibile, cioè se si può ripetere tutte le volte che si vuole, da parte di qualsiasi ricercatore, dando sempre gli stessi risultati.

Dopo gli esperimenti, si procede all'analisi dei dati e all'interpretazione dei risultati, eventualmente mediante la comparazione con ricerche analoghe, svolte da altri scienziati.

Se i risultati degli esperimenti, ripetuti più volte, da vari ricercatori e anche in forme leggermente differenti, confermano l'ipotesi, allora si procede attraverso l'elaborazione matematica.

Elaborazione logico - matematica e formulazione della legge

Le correlazioni significative ottenute dagli esperimenti possono diventare espressione di una legge di carattere generale.

La legge deve essere in grado di spiegare come e perché avviene quel fenomeno naturale che si è studiato.

A questo punto, in base all'enunciazione della legge generale, lo scienziato ha la capacità di prevedere i risultati che si otterranno da esperimenti uguali o simili a quelli effettuati.

Inquadramento in una teoria

Se la legge formulata si può mettere in relazione con altre leggi, allora possono essere unite in un'unica teoria di carattere più generale.

Una buona teoria scientifica deve possedere queste quattro qualità.

1) La parsimonia: minori sono le unità e i processi che entrano in gioco nella spiegazione di un fenomeno e migliore è la teoria.

2) La generalità: quanto più vasta è la gamma dei fenomeni coperti dal modello teorico, tanto più alte sono le probabilità che sia corretto.

3) La coincidenza: le unità e i processi di una disciplina che sono conformi a conoscenze accuratamente verificate in altre discipline scientifiche, si sono dimostrati sempre superiori a unità e processi non conformi.

4) La capacità di previsione: le teorie che durano più a lungo sono sempre quelle che consentono di formulare previsioni precise e facilmente verificabili. La validità di

una teoria si misura soprattutto dalla sua capacità di prevedere fenomeni non ancora osservati e quindi non ancora sottoposti alla verifica sperimentale.

Secondo il filosofo della scienza Karl Popper, il sapere scientifico ha un carattere congetturale e provvisorio. Quindi, per distinguere una teoria scientifica da una teoria metafisica, non basta applicare il principio della verificabilità, come erroneamente pensavano i filosofi neopositivisti, ma bisogna anche applicare il principio opposto: il metodo della falsificabilità, ossia la dimostrazione dell'infondatezza.

Questo significa che una teoria va considerata provvisoriamente valida se tutti gli esperimenti successivi la verificano, ma poi, anche se un solo esperimento, ben concepito e ben condotto, la falsifica, la teoria entra in crisi e va aggiornata.

Quindi è importante sottolineare questo aspetto fondamentale: una teoria può ritenersi scientifica solo se è possibile progettare degli esperimenti che potenzialmente siano in grado di smentirla.

In campo astrologico, le osservazioni e gli esperimenti che vengono effettuati, devono sempre essere valutati con un metodo statistico adeguato.

Infatti, gli influssi di carattere astrologico, siccome riguardano gli esseri umani, sono sempre mescolati a fattori di altra natura, spesso molto numerosi e convenzionali.

Per esempio giocano un ruolo importante: il patrimonio genetico, l'educazione ricevuta, la cultura posseduta, la storia personale, ecc.

Quindi, anche quando l'asserzione astrologica è vera, il rapporto fra il "segnale cosmico" e il "rumore terrestre" è sempre piuttosto basso e molto difficile da evidenziare.

Perciò bisogna determinare se i risultati ottenuti sono dovuti a fenomeni convenzionali, o se sono semplicemente casuali, oppure evidenziano una vera correlazione fra il cosmo e l'uomo.

A questo punto deve necessariamente intervenire la scienza statistica, che, anche se non ci fornirà una risposta veramente definitiva, ci dirà però con quale probabilità il risultato che abbiamo ottenuto è dovuto al caso.

Se la probabilità riscontrata è inferiore al 5%, tutti gli scienziati, per comune accordo, considerano il risultato come statisticamente significativo.

Una volta ragionevolmente scartato l'intervento del caso, abbiamo verificato l'attendibilità del nostro risultato, e questo è un passo molto importante.

Infatti ci consentirà di percorrere con maggiore sicurezza la linea di ricerca che abbiamo intrapreso e di scartare tutte le strade alternative.

Tuttavia, bisogna anche dire che, quando si dimostra l'esistenza di una correlazione statisticamente significativa, questo non ci autorizza ad affermare di aver scoperto un legame di causa – effetto.

Per giungere a una conclusione così notevole sono necessari progetti sperimentali molto più specializzati e complessi.

Naturalmente l'astrologia scientifica è una scienza umana, quindi, quando si studiano i suoi fenomeni, non bisogna pensare di trovare un legame di causa-effetto strettamente deterministico e meccanicistico.

Esiste certamente una relazione causale, che spiega perché l'evento umano è la conseguenza di un evento cosmico, tuttavia questo legame non è lineare, cioè i fattori

che influenzano il comportamento del sistema non sono proporzionali agli effetti che producono. Quindi l'interpretazione del fenomeno, inevitabilmente, ha sempre un carattere probabilistico.

Questo, naturalmente, si verifica in tutte le scienze che si occupano degli esseri umani e del loro comportamento. Infatti anche la psicologia, la sociologia, l'antropologia e l'economia si basano su teorie probabilistiche.

Per tutte le scienze umane non esistono certezze, ma solo probabilità definite, che i fatti previsti dalle teorie si verifichino realmente.

Inoltre non bisogna dimenticare che la necessità di rivolgersi alla teoria della probabilità, ovvero ai metodi statistici, non deriva solo dal fatto che si studiano comportamenti umani.

Questa necessità si presenta tutte le volte che si studiano fenomeni governati dalla *Teoria del Caos*.

Secondo questa teoria, l'incertezza è ovunque, e quindi anche le scienze naturali non forniscono risultati sicuri.

Molti sistemi naturali hanno queste caratteristiche: o sono governati da meccanismi non lineari, o sono instabili, oppure sono soggetti a fenomeni irreversibili.

E questi tratti peculiari sono gli elementi che contraddistinguono i sistemi caotici.

L'evoluzione futura di un sistema caotico dipende in maniera estremamente sensibile dalle sue condizioni di partenza.

In questo sistema, se anche una sola variabile iniziale differisce in maniera infinitesima dal valore determinato, a mano a mano che trascorre il tempo, i fenomeni risultanti saranno completamente diversi da quelli ipotizzati.

Siccome è impossibile specificare, con accuratezza infinita, tutte le condizioni iniziali del sistema oggetto d'indagine, questo significa che, qualunque sia la complessità del modello teorico utilizzato, qualunque sia la precisione degli strumenti usati e l'accuratezza dei dati raccolti, le leggi naturali pongono un limite invalicabile alle previsioni di qualsiasi disciplina scientifica.

Il 23 febbraio del 1927, il fisico tedesco Werner Heisenberg (1901-1976) annunciò di aver scoperto che i fenomeni atomici sono governati dal *Principio d'indeterminazione*: è impossibile determinare contemporaneamente e con certezza la posizione e la velocità di qualsiasi particella elementare.

Dal 1963 gli studiosi della Teoria del Caos scoprirono che anche a livello macroscopico la natura è estremamente complessa e molto spesso non agisce seguendo criteri deterministici.

Il mondo fisico macroscopico contiene una vastissima gamma di sistemi caotici, e anche uno solo di questi esaurirebbe le capacità di calcolo di un supercomputer grande come l'universo.

Il cosmo è incapace di calcolare l'evoluzione futura di moltissime delle sue parti.

Nella natura esistono notevoli elementi di creatività, esiste la capacità di far emergere fenomeni completamente nuovi, non impliciti nelle fasi passate dell'evoluzione dell'universo.

Quindi gli stati futuri di molti aspetti dell'universo sono sostanzialmente aperti ad ogni sviluppo e quasi completamente imprevedibili.

Considerando l'enorme complessità dei fenomeni che devono indagare, gli astrologi scientifici devono avere una preparazione multidisciplinare, quindi, oltre a conoscere molto bene l'astrologia, devono possedere una buona preparazione in molti settori dell'astronomia, della fisica, della biologia, della psicologia, della medicina e della statistica.

Nelle loro ricerche teoriche e sperimentali devono sempre tenere conto delle scoperte scientifiche più recenti, principalmente di quelle che possono avere dei legami con i fenomeni astrologici.

Devono riuscire ad associare gli aspetti migliori della metodologia scientifica con il messaggio umanistico della filosofia astrologica classica più avanzata.

Quindi, per un profondo rispetto della verità, della coerenza e della comprensibilità, devono lavorare seguendo un metodo razionale e rigoroso, però devono fare questo senza adottare l'ideologia estremamente limitata e riduttiva della filosofia materialista.

Devono realizzare un tipo completamente nuovo di disciplina scientifica, che consideri tutte le dimensioni dell'universo, sia quelle fisiche che quelle spirituali, e che si basi su principi etici che pongano al loro centro l'uomo, con tutta la sua interiorità e con i suoi legami con gli altri e con il cosmo.

I ricercatori che aderiscono a questa corrente astrologica, devono anche cercare di dialogare e collaborare con i rappresentanti più aperti della scienza ufficiale.

Infatti non è vero che tutti gli scienziati sono pregiudizialmente contrari all'astrologia, esistono alcuni ricercatori che sono pronti a farsi convincere anche da risultati che sono inspiegabili con le teorie ufficiali. Però, naturalmente, richiedono che le prove fornite dagli astrologi devono reggere quando vengono sottoposte ad un rigoroso livello di analisi.

Quindi gli astrologi, nel limite del possibile, devono sforzarsi per cercare di usare lo stesso linguaggio degli scienziati.

Naturalmente mi rendo conto che non è possibile una trasformazione completa del linguaggio simbolico e analogico dell'astrologia classica in un linguaggio logico-razionale, però ritengo necessario ed urgente eliminare le ambiguità e le contraddizioni di un simbolismo eccessivamente nebuloso.

Per far questo è necessario operare una decodificazione sistematica dei simboli astrologici.

Bisogna cercare di limitare le innumerevoli possibilità di connessione analogica che esistono fra i vari simboli astrologici e la realtà fisica e spirituale.

E' necessario evitare che i simboli considerati possano avere innumerevoli significati e fissare dei confini ben precisi fra ciò che è veramente possibile, e ciò che invece, molto probabilmente, è impossibile.

Naturalmente tale modo di procedere comporta alcune limitazioni, infatti è necessario restringere le ricerche ad un numero ben determinato di fattori, quindi i risultati che si ottengono sono inevitabilmente parziali.

Però, d'altro canto, questi risultati sono anche molto chiari e oggettivi, e sono utilizzabili concretamente nella pratica astrologica.

Solo partendo da risultati di questo tipo si può finalmente costruire un'astrologia scientifica veramente matura, in grado di offrire qualcosa di prezioso alla società e alla cultura del nostro tempo.

L'astrologia scientifica deve procedere molto cautamente e con molto scetticismo, non deve farsi trascinare dall'entusiasmo e prima di gridare al miracolo deve vagliare con estrema attenzione tutti i dati disponibili.

Deve fare del dubbio sistematico il suo punto di riferimento, rimettendo costantemente in gioco quanto acquisito alla luce di nuove e più stringenti evidenze man mano che queste diventano disponibili.

Ogni ricerca deve essere sottoposta ad un costante lavoro di verifica dei dati, di revisione e di analisi, al fine di scartare ipotesi non supportate dai dati. Questo deve essere un lavoro collaborativo in cui devono essere costantemente coinvolti tutti gli addetti ai lavori.

Sui risultati dell'astrologia scientifica ho pochissime certezze, in compenso ho molti dubbi. Mi informo, raccolgo dati, ricerco, elaboro statistiche e cerco di lavorare sempre seguendo ciò che i dati e l'esperienza mi suggeriscono, anche se mi conducono in direzioni molto diverse rispetto a quelle dell'astrologia tradizionale.

Sono sempre pronto a confrontarmi con nuovi dati e nuove informazioni, man mano che diventano disponibili, se provengono da fonti veramente attendibili.

Bisogna sempre diffidare delle certezze assolute, quelle sono il dominio di altre sfere dell'esperienza umana, l'astrologia scientifica è fatta di molti dubbi, pochi indizi e poche prove. Ci aspetta un lungo cammino fatto di piccoli passi, un immane sforzo collaborativo per capire meglio noi stessi e l'universo che ci circonda.

Per l'astrologia scientifica è molto importante restare sempre e rigorosamente aderenti ai fatti e verificare continuamente le proprie teorie ed i propri metodi. Tutto ciò che ha la pretesa di ritenersi scientifico deve essere sempre verificabile con molti esperimenti e osservazioni di ricercatori indipendenti.

Con questo non voglio dire che non si devono fare speculazioni sull'ignoto, poiché l'immaginazione dell'inesplorato è una importante realizzazione della creatività umana che va apprezzata e coltivata.

Anche le ipotesi più azzardate, fantasiose e stravaganti possono essere prese in considerazione. Però l'aspetto più importante di ogni ipotesi e di ogni teoria che afferma di appartenere al regno della scienza è che sia verificabile e riproducibile. Se di fronte a molti osservatori indipendenti e sulla base di solidi dati sperimentali, il "Fenomeno astrologico" si manifesta effettivamente, cioè interagisce direttamente con la materia e con l'energia del nostro mondo, allora vuol dire che in realtà esso è l'espressione di una branca della scienza che ancora non conosciamo, ma che possiamo conoscere una volta stabiliti principi e le leggi su cui si basa.

Credo nel metodo scientifico, perché solo questa metodologia, per via delle sue caratteristiche di riproducibilità, di rigore teorico e sperimentale, può fornire delle conferme inoppugnabili al fatto che un dato fenomeno esista o meno e, se esistente, può chiarire come funziona in termini delle leggi conosciute dalla scienza, oppure in termini di leggi naturali che ancora dobbiamo scoprire.

Questo non è solo nell'interesse degli scienziati ma anche in quello di tutti gli esseri umani, che hanno il diritto di avere accesso alla verità su tutte le cose che fanno parte del mondo fenomenico, seguendo appunto un approccio fatto al contempo di rigore e di sana apertura mentale.

La scienza negli ultimi anni ha permesso all'umanità di fare salti da gigante, le conoscenze che sono state acquisite forniscono oggi un quadro preciso della realtà che ci circonda e soprattutto del suo funzionamento, in base a leggi ben testate.

Il quadro di quanto abbiamo capito dell'universo porta alla determinazione di numeri che rappresentano delle costanti naturali universali ben quantificabili, che ci forniscono una rappresentazione molto razionale della realtà fisica che ci circonda e questo sulla base sia di modelli matematici sia della sperimentazione di laboratorio e delle procedure osservative, queste ultime verificabili da un numero qualsiasi di ricercatori indipendenti.

I modelli dell'universo che gli scienziati hanno finora elaborato forniscono una immagine razionale dello stesso, ma rappresentano solo la mappa della realtà, non la realtà stessa. Il quadro che allo stato attuale abbiamo dell'universo è logico - razionale, ma non è ancora completo.

L'esistenza in natura di "Stranezze" ancora inspiegabili dimostra che la nostra visione dell'universo deve essere necessariamente ampliata.

In caso contrario tali "Stranezze" finiranno per accumularsi fino a far crollare il castello di carte che abbiamo fino ad ora costruito di quella che riteniamo essere ciò che denominiamo con il termine di "Realtà".

Tutto ciò non mette in discussione quello che già sappiamo dell'universo, perlomeno gli aspetti che più palesemente possono essere sperimentalmente messi alla prova, ma permette semmai di fare il punto della situazione: sappiamo e abbiamo capito molto del mondo che ci circonda ma non abbiamo capito tutto.

Allo stato attuale delle cose non siamo ancora in grado di fissare come definitivo un "Paradigma" che rappresenti sia teoricamente sia metodologicamente quella che ci piacerebbe che fosse la "Bibbia" del nostro sapere.

La scienza non si basa sui dogmi, sulle ideologie e sulle imposizioni, ma su continue verifiche, chi si occupa di scienza deve sempre ricercare, mettendo in discussione i propri risultati ed avendo anche il coraggio di rivedere le proprie convinzioni più profonde.

La scienza per la sua stessa natura è un sistema conoscitivo che mette in discussione sé stesso continuamente.

Ciò effettivamente succede, ed è grazie a questa assenza di dogmatismo che le verità che emergono in seguito all'indagine scientifica sono verità sostanzialmente assodate. Questo è vero fino al momento in cui una teoria migliore, ovvero più matematicamente rigorosa, più sperimentalmente riproducibile e più completa, non soppianta quella che l'ha preceduta.

E' sempre successo così nel cammino della scienza, ma evidentemente qualcosa è sfuggito agli scienziati.

Varie ragioni inducono a ritenere che una parte di quanto è sfuggito possa rivestire un'importanza cruciale, forse nemmeno quantificabile per il momento, per quello che riguarda la nostra comprensione del mondo.

Esistono alcuni pezzi del mosaico, che in tanti anni di lavoro gli scienziati hanno realizzato, non combaciano con gli altri pezzi.

Il mosaico che hanno assemblato fino ad ora sembra perfetto, eppure sorge il sospetto che a volte, in alcuni punti, i pezzi siano stati messi forzatamente nei tasselli sbagliati per far tornare i conti.

Infatti si manifestano alcune “Stranezze” di vario tipo, e fra queste sono molto importanti le “Stranezze Astrologiche”.

Sono importanti perché sono proprio quelle che potrebbero fornire la parte fondamentale della soluzione all’enigma.

Sono un segnale di allarme che dimostra che qualcosa sfugge alla comprensione della scienza attuale.

Sono un dato fenomenico inaspettato che ci avverte che qualcosa non torna nei conti di alcune delle attuali teorie scientifiche.

Questo è un invito a investigare più a fondo, soprattutto per cercare di capire bene e stabilire come e quanto talune “Stranezze Astrologiche” rientrino nelle leggi scientifiche comunemente accettate, oppure quanto e come questi fenomeni anomali possano mettere in discussione un quadro che si riteneva del tutto accertato.

Purtroppo una certa forma di pigrizia e anche una dose di malafede e di disonestà intellettuale ha voluto che queste “Stranezze” fossero relegate in una specie di limbo, letteralmente cancellate dall’esistenza.

Il motivo di tutto questo dipende dal fatto che una “Stranezza Astrologica” rappresenta l’accadimento di eventi, per loro natura, molto difficilmente riproducibili da più osservatori indipendenti e quindi apparentemente non trattabili con il metodo scientifico. Io penso invece che siano indagabili rimboccandoci le maniche. E’ un ardua impresa ed i tempi per arrivarci sono sicuramente lunghi, ma le “Stranezze Astrologiche” certamente esistono e ci impongono molto coraggio nei nostri approcci e nella formulazione delle ipotesi, anche quelle più azzardate e stravaganti.

Ci impongono il dovere di lavorare duro affrontando ogni genere di difficoltà, anche combattendo contro gli irrazionali pregiudizi che molto spesso caratterizzano i componenti della classe accademica.

Larga parte degli scienziati sembrano completamente ignorare non solo l’esistenza delle “Stranezze Astrologiche” ma anche il potenziale innovativo che una loro spiegazione potrebbe rappresentare per la comprensione del mondo reale che ci circonda. Ma sembrano ignorare anche il fatto che tali stranezze e anomalie in alcune circostanze sono di fatto osservabili e misurabili con lo stesso armamentario che normalmente si usa per studiare gli altri fenomeni naturali.

E dunque nostro dovere entrare in azione strategicamente e tatticamente per dipanare il nodo della matassa.

Perché se persisteremo nel nostro atteggiamento pigro e rinunciatario continueremo a lasciare certe fenomenologie e tematiche in pasto ai “maghi” di turno.

L’alternativa agli attuali limiti teorici e sperimentali dell’astrologia scientifica non può essere l’esoterismo, che costituisce certamente un fenomeno culturale interessante sotto il profilo filosofico, ma che deve essere tenuto nettamente separato e non sovrapposto all’approccio scientifico, per evitare un confuso, inutile e sterile conflitto concettuale.

BIBLIOGRAFIA

- 1) Michel Gauquelin – Il dossier delle influenze cosmiche – Astrolabio, 1974.
- 2) Michel Gauquelin – L'astrologia di fronte alla scienza – Armenia, 1981.
- 3) H. J. Eysenck e D. K. B. Nias - Astrologia: scienza o superstizione? – Astrolabio, 1983.
- 4) Gabriele Ruscelli - Astrologia, astronomia e salute - MEF Firenze Atheneum, 2004.
- 5) Gabriele Ruscelli - Astrologia scientifica - Linguaggio Astrale N°136, 2004.

Forlì, 10/7/2019.